

CAMPIONATI DI FILOSOFIA XXXII – SEZIONE LINGUA ITALIANO

TRACCIA 1

Molte volte sentiamo dire da “padroni” di animali: “l’unica cosa che gli manca è la parola”. Questo significa che l’unica cosa che li differenzia da noi non è il fatto che camminino a quattro zampe o che abbaino, ma solamente che non parlino. Lo possiamo osservare, ad esempio, nei film: abbiamo il procione nei Guardiani della Galassia, lo stregatto in Alice nel Paese delle Meraviglie... Ciò denota come la voglia di dare la parola ai nostri piccoli amici sia presente da sempre.

Il bisogno di parlare, di ridere, di scherzare, è un bisogno fondamentale della nostra vita: senza di esso saremmo solo forme che si muovono in uno spazio grigio, senza colori e senza emozioni. Il linguaggio è ciò che ci permette di esprimere le nostre opinioni ed è il mezzo più potente che abbiamo per portare avanti e far capire anche agli altri i nostri pensieri. Basta pensare che la parola è alla base della politica, del confronto e dell’opposizione: è un chiaro esempio in cui il linguaggio parlato non corrisponde sempre alle nostre azioni ed è proprio per questo che ha una tale forza. La possibilità di manipolare le persone, spingerle a svolgere azioni o a supportare tesi che fino a pochi mesi prima magari non avrebbero mai sostenuto. Sotto questo punto di vista le forme di governo liberali non aiutano minimamente, poiché permettono anche a chi ha idee malsane di esporle e, se questo è un bravo interlocutore, anche di convincere altri a sostenerlo, facendo da eco alle sue fandonie.

Vivendo in uno stato in cui il benessere dell’individuo ha maggiore importanza di quello del Paese, chi è in grado di manipolare gli altri traendone profitto viene considerato come uno “capace” e uno “virtuoso” e io sostengo pienamente questa idea. Molti la reputano ignobile, perché va in opposizione alle leggi morali dell’uomo, però bisogna considerare che ormai viviamo in un mondo ipocrita, in cui tutti i Paesi cercano sempre di ottenere più potere e di essere superiori agli altri. L’unica differenza che c’è tra di essi è che qualcuno lo esprime in modo aperto, altri lo tengono nascosto, cercando di mantenere intatta la loro bella facciata, ma aspirando al primo posto ed essendo pronti a tutto pur di raggiungerlo. E’ proprio per questo motivo che sostengo fortemente il mio pensiero: ammiro molto le persone moralmente giuste, ma è difficile essere come loro, per il semplice fatto che, in un mondo del genere, credere nelle leggi morali ti porta ad essere infinitamente ed eternamente frustrato. Basta sentire le notizie odierne: dopo anni in cui le guerre tra Paesi imponenti si pensava fossero giunte al termine, ecco che ne scoppiano due, solo perché ognuno vuole perseguire il proprio interesse, eliminando tutti gli ostacoli tra lui ed il raggiungimento del suo scopo. E’ proprio qui che entra in gioco l’importanza della parola: sentiamo in continuazione che Paesi occidentali e orientali si sono espressi riguardo questi temi, ma nessuno riesce mai a porre la parola “FINE”. Questo ovviamente genera tantissimi pensieri: “Perché anche se abbiamo la possibilità e il diritto di avere una voce nessuna delle persone competenti e che hanno il ruolo e la possibilità di farlo lo fa veramente?” La prima risposta che mi viene in mente e a cui penso da mesi è: “Hanno paura, non vogliono rovinare i rapporti internazionali dello Stato”. E allora mi chiedo: “A cosa serve aver combattuto per possedere la parola quando non si può usare nelle questioni più importanti su cui di cose ce ne sarebbero da dire molte?” e ancora, “Perché tutti fanno promesse ma nessuno poi le mantiene veramente?”. Ed è qui che capisco come la manipolazione sia uno strumento forte: le campagne elettorali, le promesse politiche, i buoni

propositi e le varie agende dei diritti che negli anni sono state emanate sono un chiaro esempio di ciò e di come, ad oggi, sia difficile fidarsi della parola di chi sta al governo o ambisce a quel ruolo.

Per questo penso e mi domando: “Ma se della morale nessuno si interessa più, tranne quando, ovviamente, gli serve per accaparrarsi più voti e se non possiamo fidarci di nessuno, perché tutti parlano ma nessuno mantiene queste promesse, allora cosa dovremmo fare?” Non sono ancora arrivata a una conclusione a questo, ma prima o poi spero proprio di raggiungerla, altrimenti significa che io, e sicuramente tante altre persone che si pongono le stesse domande, resteremmo a vagare nel mondo senza sapere in chi riporre la nostra fiducia.

Per fortuna noi - popolo occidentale - abbiamo la possibilità di far sentire la nostra voce e fin quando questo sarà presente significa che saremo liberi e sono grata di essere nata in Italia, e poter urlare al mondo il mio pensiero a prescindere da ciò che pensino gli altri. Inoltre, anche nella storia, abbiamo esempi di come quando il popolo non viene ascoltato scoppino le rivoluzioni; si pensi alla Rivoluzione inglese oppure alla Resistenza Antifascista. E' ormai da tempo che si collega agli assolutismi il fatto di non permettere il dialogo ed è proprio questo il motivo per cui scoppiano le rivoluzioni. Contemporaneamente però le dittature puntano al solo miglioramento dello Stato ed è proprio per la pericolosità del pensiero divergente, quindi della parola, in questo ambito se gli organicismi statalisti la vietano e uccidono tutti coloro che ne sono i portatori.

Inoltre, il dialogo è ciò che ci permette di entrare in contatto con la società, infatti è una delle prime cose che si insegna ai bambini. Si capisce la sua importanza anche solo dal fatto che in ambito scolastico viene prestata molta attenzione su di esso: viene insegnato come migliorare il proprio lessico e il modo in cui ci si esprime perché è diventato uno strumento usato come “classificatore” delle tue competenze; ad esempio, nei colloqui di lavoro è uno dei primi aspetti a cui si presta attenzione. Ormai è diventato un aspetto che determina il tuo ruolo nella società. Basta pensare a espressioni, che vengono usate senza nemmeno farci caso, come: “Sembro uno scaricatore di porto”. Questo denota come il lavoro, in questo caso dello scaricatore di porto, sia valutato con un accento inferiore rispetto ad altri, anche se, ovviamente, non ha niente di meno. Esattamente come gli altri casi che ho scritto in precedenza, anche questo determina come, anche se dovremmo essere una società basata sulla morale, in realtà non lo siamo affatto, perché, se lo fossimo, tutti i lavori dovrebbero essere considerati pari e nobili allo stesso modo poiché tutti contribuiscono al benessere collettivo.

Dal mio punto di vista, inoltre, è bene consultare più fonti di informazioni, giornali, canali televisivi, perché un solo telegiornale di mezz'ora non ti può dare la vera visione di ciò che accade nel mondo come non può farlo un titolo di giornale letto mentre si va al lavoro. Molte volte, infatti, l'informazione viene alterata in base a chi sono i finanziatori del mezzo di comunicazione con cui essa ci arriva. Ad esempio, qualche mese fa, era stato impedito a Roberto Saviano di mandare in onda un suo discorso sulla Camorra su uno dei canali della Rai, fortunatamente però, dopo la notizia, le lene l'hanno ospitato durante una loro puntata. Piuttosto che sulla strage di Erba molti giornali, anche di stampo nazionale come il “Corriere”, hanno commesso vari errori nella stesura di questa vicenda. Questo ha portato tutti gli individui che, magari, avevano letto solo quella testata giornalistica a pensare determinate opinioni negative su Rosa e Olindo i quali potrebbero non essere i veri esecutori degli omicidi.

Il parlare, quindi, determina noi stessi, la società e il mondo in cui viviamo. E' l'elemento che ti dà la libertà, ma che allo stesso tempo può essere molto pericoloso se in mani sbagliate. Figurativamente lo rappresenterei come lo ying e lo yang: nel miglior discorso ci può essere malizia e nel discorso più orribile ci può essere un briciolo di speranza, bisogna solo essere in grado di cogliere entrambi gli aspetti e riuscire a dividere cosa viene detto per fare bella facciata e cosa invece è veramente l'idea di base e, quindi, il fine a cui punta.

Giletto Viola – 4E, LSA.